



La Cattedrale di Cremona con il Torrazzo e qui a fianco il maestro Fausto Caporali all'organo Mascioni



## Musica di pace in Cattedrale

Una rassegna concertistica con l'obiettivo di diffondere la cultura musicale sacra in connessione con l'attualità più stringente dei tempi d'oggi. È quanto propone da oggi e per cinque domeniche sino al 5 novembre la Cattedrale di Cremona, avvalendosi della consulenza artistica dell'organista titolare, il maestro Fausto Caporali. I primi quattro appuntamenti sono solo organistici e prevedono la presenza di giovani musicisti cremonesi formati nella Scuola diocesana di musica sacra o nel Conservatorio di Cremona. L'ultimo si propone di mettere insieme musicisti di differente estrazione (pop, jazz, classica) per unirli simbolicamente in una fusione di stili e idee.

I concerti solo organistici, riprendendo una tradizione precedente alla pandemia, sono proposti dalle 16.45 alle 17.20, prima del Vespri domenicale delle 17.30, come una meditazione e preparazione alla preghiera. In programma brani classici e legati al tema della pace eseguiti al Grande Organo Mascioni del Duomo mettendo in evidenza concertisti locali impegnati nel campo della musica liturgica. Il concerto finale proporrà, invece, musiche an-

tiche e moderne in una fusione rappresentata dal suono liturgico dell'organo con le maniere attuali di fare musica, facendo toccare universi musicali distanti dentro in una tematica comune, in una fusione di tendenze tutta inedita per musiche o arrangiamenti originali legate al tema della pace. «Si ritiene significativo, pur nel piccolo dell'attività musicale, - spiegano dalla Cattedrale - dare un contributo per diffondere un senso di speranza e stimolare un desiderio globale di pace spingendo verso la consapevolezza di non abbassare la guardia di fronte alle difficoltà e di supportare gli sforzi pazienti per creare i presupposti per l'armonia fra i popoli».

«Una rassegna musicale - sottolinea il maestro Caporali - può e deve intervenire nell'attualità, facendo sentire da vicino le urgenze e le speranze. Una sfida storica ci è radicalmente vicina, ha bisogno di consapevolezza, di conoscenza, di saper ascoltare e di non limitarsi a sentire. Proprio qui la musica può agire, perché il suo messaggio può sublimare i desideri più profondi lasciando tracce persistenti. La musica può aiutare la pace».

### GIORNATE FAI

#### Visite straordinarie a Soresina e Bozzolo

Anche per questa edizione delle Giornate d'autunno, in programma il prossimo fine settimana, il Fondo ambiente italiano (Fai) propone visite a luoghi e monumenti che fanno parte del patrimonio artistico e spirituale del territorio e anche della Chiesa cremonese. In particolare tra i luoghi che apriranno straordinariamente le porte in questa occasione c'è il monastero della Visitazione di Soresina, solitamente soggetto alla chiusura, con le visite guidate sabato dalle 10 alle 17.30 e domenica dalle 13 alle 17.30: a partire dalla chiesa sarà possibile visitare gli spazi del parlato, del chiostro, del coro comunicante con la chiesa, la sala capitolare e la tipologia di cella monacale. In territorio mantovano, invece, il Fai proporrà diverse visite a Bozzolo e tra queste quelle alle chiese della Disciplina e a quella di San Francesco.



La Visitazione (foto Fai)

Prima dei voti perpetui nell'istituto delle Francescane missionarie di Susa la giovane religiosa ha vissuto nove mesi con i poveri e i bambini in Mozambico

# «Ho imparato la gioia dei piccoli»

Suor Elena Serventi, originaria di Cingia de' Botti, racconta l'esperienza di servizio in Africa  
«La grazia di Dio si manifesta più chiara dove l'uomo è debole. E la fede diventa accoglienza»

In questo mese di ottobre incontreremo ogni settimana un missionario cremonese che svolge il suo ministero tra gli ultimi. Il nostro viaggio inizia dal Mozambico.

DI CHIARA ALLEVI

Per le religiose dell'istituto delle Suore Francescane Missionarie di Susa gli anni che precedono i voti perpetui sono dedicati a esperienze che chiedono loro di vivere pienamente una vita di servizio della Chiesa nel mondo. Lo sa bene suor Elena Serventi, originaria di Cingia de' Botti, che per nove mesi ha vissuto in Mozambico.

**Suor Elena, dove ha prestato servizio?**

«Il mio istituto ha in Mozambico due fraternità e io sono stata in entrambe. A Catembe, villaggio della periferia della capitale Maputo, siamo presenti da tre anni; a Morrumbene, nella diocesi di Inhambane, da 27 anni collaboriamo con la Diocesi di Brescia che ha inviato lì il sacerdote *fidei donum* don Pietro Marchetti Brevi».

**Che tipo esperienza ha fatto?**

«A Catembe è stato avviato un progetto di doposcuola per i bambini: davo il mio aiuto lì e nelle altre attività della fraternità. A Morrumbene mi sono dedicata alle attività della pastorale e svolgevo il mio servizio anche nella scuola dell'infanzia parrocchiale: mi occupavo principalmente di catechesi e accompagnamento dei giovani. Ho anche curato le adozioni a distanza: le offerte che arrivano dall'Italia sono fondamentali per l'istruzione dei bambini».

**Ha attraversato momenti di difficoltà?**

«I mesi sono trascorsi senza ostacoli particolari. Ci sono le difficoltà quotidiane che si possono incontrare quando bisogna adattarsi a uno stile di vita completamente diverso dal

proprio. Per mia fortuna, però, conoscevo già il portoghese». **Ha parlato di uno stile di vita diverso dal nostro...**

«Sì, la parola chiave è essenzialità. La cosa più d'impatto che si incontra una volta arrivati è la condizione di povertà in cui versa il popolo mozambicano. Il sistema economico è fortemente arretrato e questo si ripercuote sulle condizioni di salute e sull'istruzione. Vedere un popolo che soffre e che spesso non conosce una via d'uscita è doloroso, ma non mi sono mai sentita abbattuta. Purtroppo la povertà impone dei limiti dei quali chi vive in Europa non è consapevole. Le istituzioni e la burocrazia non aiutano, anzi, spesso sono di ostacolo».

**Ora che è tornata in Italia, che cosa le manca di più del Mozambico?**

«Tante cose: soprattutto l'apertura, l'allegria, la generosità e l'accoglienza che caratterizzano i più poveri. Provano sempre una grande gioia e la sanno trasmettere a chi è vicino. Penso che siano dei maestri nell'arte dell'esprimere questo modo di approcciarsi alla vita con il canto. Anche nelle celebrazioni liturgiche; le loro Messe sono una vera e propria festa, con canti, balli e strumenti musicali».

**Che cosa ha imparato?**

«Che la grazia di Dio si manifesta più chiara dove la potenza dell'uomo è debole e così la fede, la speranza e la carità trovano un terreno di maggiore disponibilità. L'uomo occidentale crede di poter decidere da solo di tante cose, del proprio tempo. Ma forse si sbaglia. Ho conosciuto comunità che si arrabattano per guadagnare un piatto di riso per pochi giorni, ma non perdono mai la disponibilità e l'apertura verso i fratelli e verso Dio».



Suor Elena Serventi, delle Suore Francescane Missionarie di Susa, in Mozambico

### IL MESSAGGIO

#### La Giornata mondiale

«Cuori ardenti, piedi in cammino»: è questo il titolo - un richiamo diretto all'episodio dei discepoli di Emmaus - scelto da Papa Francesco per il suo Messaggio per la 97ª Giornata missionaria mondiale, che come ogni anno, dal 1926, si celebra in tutto il mondo la penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza. Nella Giornata missionaria l'impegno delle comunità cristiane di tutti i continenti è quello di pregare,

riflettere e impegnarsi in gesti concreti di solidarietà a sostegno delle missioni. «L'immagine dei "piedi in cammino" - scrive Papa Francesco nel suo messaggio - ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo».

### CREMONA



Don Gabriel Giurgica

#### Un prete per la comunità romena

Edon Gabriel Ionut Giurgica, originario della diocesi di Iasi, in Romania, il nuovo assistente spirituale della comunità cattolica romena di Cremona. Arriva all'ombra del Torrazzo dopo un servizio di tre anni a Torino presso la locale comunità cattolica romena, che lo ha voluto accompagnare per l'inizio del suo nuovo incarico, avvenuto ufficialmente domenica con la Messa presieduta dal vescovo Antonio Napolioni nella chiesa di Borgo Loreto, luogo di ritrovo per i momenti comunitari della comunità cattolica romena di Cremona. Nata nel 2002, conta oltre un centinaio di fedeli. Don Giurgica prende il testimone da don Anton Jimcon, che dallo scorso anno ha assunto l'incarico di parroco in diocesi.

## Le ferite e le ricchezze di una favela nella mostra curata da don Bellani

Si potrà visitare fino all'11 ottobre presso l'oratorio di Casalmaggiore la mostra itinerante allestita per raccontare la realtà di Salvador de Bahia, gemellata con la Diocesi di Cremona attraverso la presenza di un sacerdote *fidei donum*. Curatore è proprio don Emilio Bellani, che nella città brasiliana ha vissuto per undici anni, dal 2010 al 2021, prima di passare il testimone a don Davide Ferretti. «Desidero ridire a me stesso e raccontare a voi quel che ho visto. E anche quel che ho capito, anche se pochissimo rispetto alla ricchezza di una realtà tanto complessa», queste sono le parole che il sacerdote cremonese ha scritto come introduzione del volume *La favela e i suoi volti* che raccoglie le foto e la descrizione dei 17 pannelli della mostra. Un vero e proprio itinerario che parte da una contestualizzazione storica della favela, posta nell'estrema periferia di Salvador de Bahia. *Novos Alegados*, un tempo costruita su palafitte e abitata da pescatori e che oggi ospita più di 30mila persone, per lo più poverissime. Le foto mostrano il modo di vivere dei suoi abitanti e i valori che li

muovono: le feste continue che testimoniano il grande senso di comunità e il forte valore di vicinanza e aiuto reciproco; le vie che - dice don Bellani - sono «luoghi di vita dove accade di tutto» e in cui le case sono edificate con il metodo, tipico bahiano, «goccia a goccia»: «con il tempo, passo dopo passo, la casa si trasforma e cresce, perché tutta la famiglia possa essere accolta». La sezione della mostra più significativa è dedicata alle storie di alcuni degli abitanti della favela. Come quella di una giovane madre che per il suo compleanno ha deciso di comprare diversi chili di pane e distribuirli alle famiglie più povere. Dopo gli ultimi pannelli che raccontano la fede e la spiritualità bahiana, chiudono l'esposizione alcune poesie e alcuni canti espressione della cultura di questa realtà. La mostra, dopo Casalmaggiore, farà tappa a Cremona, all'oratorio di Sant'Amrogio, dal 15 al 25 ottobre e, successivamente, al Santuario di Caravaggio dal 29 ottobre all'8 novembre. Per visite guidate o richiedere la mostra nelle parrocchie contattare l'Ufficio missionario diocesano. (C. A.)

## Accoglienza, tra carità e «buonismo»

«Accoglienza. Tra carità e "buonismo"». È questo il titolo della puntata di questa settimana di *Chiesa di Casa*, il talk di approfondimento diocesano cui hanno preso parte don Maurizio Ghilardi, incaricato diocesano Migrantes e Giusi Biaggi, presidente del consorzio nazionale Cgm e responsabile dell'Area minori della cooperativa Nazareth, ente cremonese che si occupa dei minorenni stranieri non accompagnati. Uno sguardo dunque ai «più piccoli», non solo anagraficamente, costretti a fuggire e a cercare, oltremare e oltre i confini, qualche segno di pace, di fratellanza, di vita dignitosa, che nei loro Paesi non riescono più a trovare.

«I piccoli sono coloro che non hanno voce in capitolo; i piccoli sono coloro che devono pagare i prezzi elevatissimi di scelte fatte dai grandi; i piccoli sono coloro che partono dai loro Paesi necessariamente perché creiamo condizioni tali per cui non si può più aiutarli a casa loro, visto che non lo facciamo - sottolinea don Maurizio Ghilardi - I piccoli sono coloro che nella Chiesa ovviamente devono avere il massimo dell'attenzione. Che partono non sono sempre soltanto i minori, cioè i piccoli nel senso anagrafico del termine: sono anche i rappresentanti di famiglie intere che, economicamente parlando, non possono permettersi di partire e, dunque, cercano di spingere almeno un rappresentante, perché

almeno lui o lei si salvi da situazioni ormai al limite della sopravvivenza». Ma se per parlare di piccoli l'attenzione volge inevitabilmente ai minori, ecco che anche le associazioni, gli enti, le cooperative dedicate entrano in gioco. È il caso, ad esempio, della cooperativa «Nazareth» di Cremona, che opera in questo campo da più di vent'anni. «I ragazzi che arrivano sono carichi di responsabilità, mandati con la missione di poter avere un percorso di successo in Europa che consenta un sostegno all'intera famiglia», spiega Giusi Biaggi. E prosegue: «Il legame tra questi ragazzi e la comunità di origine è fortissimo, tanto da essere un elemento che addirittura crea un appesanti-

mento nel percorso». Testimonianze di un'accoglienza che richiede notevoli sforzi, tra carenza di posti o di personale e mille altre difficoltà. «Quello che penso sia doveroso, da parte della nostra società civile, è trattare con oggettività il tema della migrazione. È doveroso, ma non è facile. Non è facile farne un tema di comunità, cioè non delegato solo ad alcuni». Un messaggio a cui si associa anche don Ghilardi, che chiede di «non sovraccaricare le piccole comunità cristiane parrocchiali, ma di vivere tutto in relazione con gli organismi che hanno gli strumenti più adatti per accompagnare le persone in una formazione di questo genere».

Matteo Cattaneo



A «Chiesa di casa» per l'approfondimento di questa settimana Ghilardi (Migrantes) e Biaggi (Nazareth)

Giusi Biaggi e don Maurizio Ghilardi ospiti del centro televisivo diocesano per il talk Chiesa di Casa

### La prossima puntata

Il programma di approfondimento diocesano, con nuovi temi e un format rinnovato, propone per la terza stagione un dialogo settimanale sui temi che riguardano la vita della Chiesa locale in relazione alla quotidianità delle famiglie e della società. Da giovedì 12 ottobre sarà online sulla pagina Facebook e il canale Youtube la terza puntata: con Andrea Bassani si parlerà di scuola, «tra didattica e valori». Ospiti Maria Paola, dirigente della scuola primaria paritaria Sacra Famiglia, Simona Piperno, dirigente dell'Isis Torriani e dell'Istituto Ghisleri, e Margherita Costa, vicepresidente del liceo Vida. Ogni settimana le puntate sono trasmesse anche in tv, la domenica alle 12.15, su Cremona1.